

# MY Generation

MY GENERATION edizione web del bimestrale d'informazione a cura del Coordinamento FABI Giovani. Registrazione Tribunale di Roma n. 209/2012 del 5 ottobre 2012 Direttore Responsabile: Lando Maria Sileoni

Il bimestrale young di



LA VOCE DEI  
**BANCARI**  
FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

a cura del Coordinamento FABI Giovani

Novembre/Dicembre 2020

giovani@fabi.it

## L'IDENTITÀ

### ATTUALITÀ

L'usura non si usura

---

### ATTUALITÀ

Come un canguro

---

### LAVORI IN CORSO

Le due facce della medaglia

---





# SOMMARIO

**Direttore Responsabile**

Lando Maria Sileoni

**Capo Redattore**

Lodovico Antonini

**Comitato di Redazione**

Alessandro De Riccardis  
Rosalia Acconcia  
Gianluca Capuano  
Davide Carlini  
Carlo Curi  
Alessandro Drago  
Andrea Fanesi  
Matteo Forzanini  
Simona Marino  
Vincenzo Persico  
Daniele Scelta  
Giovanni Zavattari

**Collaboratori**

Simona Sacconi

**Grafica di copertina**

Silvia Catalucci

**Ricerca iconografica**

Giuditta Romiti

**Edizione web**

Marco Ammendola

**Impaginazione**

Orione. Cultura, lavoro  
e comunicazione

03

**EDITORIALE**

L'identità

05

**ATTUALITÀ**

L'usura non si usura

07

**ATTUALITÀ**

Come un canguro

09

**RISCOSSIONE**

Equitalia Giustizia S.p.A. e lo smart working

11

**WELFARE**

La R.I.T.A. e i fondi pensione

13

**MUSICA & CONCERTI**

Gazzelle

14

**SPORT**

Padel: lo sport del futuro

16

**LAVORI IN CORSO**

Le due facce della medaglia

18

**SPAZIO APERTO**

Arteterapia

20

**VIAGGI**

Rapa Nui. Mistero nell'oceano

23

**AUGURI**

24

**CITAZIONI**

**"M**elius est abundare quam deficere" recitava una vecchia locuzione latina quando qualcuno, tantissimi anni fa, provava ad immaginare quello che sarebbe stato il futuro del mondo, indicando alle future generazioni la strada da percorrere. Sia chiaro che non in tutti i casi abbondare è un pregio, ma nell'antica Roma l'utilizzo in grandi quantità di beni materiali era sinonimo di prosperità. Al contrario, nell'ultimo decennio, il settore del credito è stato ca-

# L'IDENTITÀ

ratterizzato da un fenomeno diametralmente opposto a quello sopra elencato e comune a tutto il territorio nazionale, ossia la chiusura degli sportelli bancari.

Secondo alcuni dati ABI, a fine 2009 le agenzie in Italia risultavano essere 34.036, mentre da una mappatura fatta nel 2019 appena 24.311. Insomma, quasi 10 mila punti operativi persi in 10 anni, una media di 1000 all'anno.

A farne le spese, oltre che i Comuni, depauperati degli Istituti che da anni sostenevano l'economia della popolazione locale, ci sono anche i bancari che si sono ridotti da 330.000 del 2009 a 281.000 di fine 2019, categoria professionale che ha visto perdere quasi 50 mila posti di lavoro.

In questi anni grazie alla contrattazione collettiva, che ha visto la FABI in prima linea in qualità di sindacato maggiormente rappresentativo del settore, siamo riusciti a gestire la situazione senza traumi e mitigare le tensioni occupazionali derivate principalmente da piani industriali miopi e quasi sempre orientati alla riduzione del costo del lavoro.

A distanza di 10 anni è forse arrivato il momento di fare qualche bilancio e di porsi qualche domanda, per capire se stiamo davvero percorrendo la strada giusta. È anche compito di un sindacato responsabile, che da sempre ha dimostrato uno spirito critico, quello di



chiedersi se effettivamente oggi, più che 10 anni fa, il modello proposto dai nostri manager stia funzionando.

La situazione pandemica, come spesso abbiamo evidenziato, ha lasciato alcuni nervi scoperti del nostro Paese, come per esempio diverse carenze del servizio sanitario nazionale, dovute ai troppi tagli economici che ha subito. Nel nostro caso il vaso di Pandora ha fatto emergere quello che come FABI denunciavamo da anni, ossia la scarsa capillarità delle banche sul territorio, che di recente ha generato un assalto alle filiali da parte della clientela, costringendo i principali Gruppi bancari a ricorrere alla presenza degli steward, per regolarne i flussi. Probabilmente, questa situazione dieci anni fa si sarebbe evitata. Ma allora, questa politica dei tagli che presenta analogie in diversi settori, è davvero quella giusta?

La chiusura dei punti operativi degli ultimi anni ha inevitabilmente portato un aumento delle transazioni bancarie effettuate da remoto, generando quindi la necessità del settore di riorganizzarsi per affrontare le richieste che il mercato impone. Ecco, quindi, l'aumento spropositato di call center bancari, che negli ultimi anni contano ormai migliaia di operatori, con età media molto bassa, che si aggira intorno ai 36 anni.

Bancari sì, ma a che prezzo? Spesso i giovani impiegati in questo settore hanno poche opportunità di crescita professionale e sono costretti ad alienanti turnazioni, che di fatto limitano i tempi di conciliazione vita-lavoro.

Il tutto assume una connotazione critica, se si pensa che un must del call center è l'open space, senza postazione di lavoro fissa, che aggiun-



ta a qualche giornata di smart working, cavalca l'onda della spersonalizzazione dei giovani colleghi. Molti giovani bancari oggi vivono una vera e propria crisi d'identità. Privati della loro professionalità sono spesso alla ricerca di una mansione che ne risalti le competenze. Per noi diventa necessario ritrovare un'identità culturale come settore, che cambi e modifichi la sua figura, ma non può dimenticarsi del passato.

Insomma, il mondo del lavoro vive in quella che possiamo ormai definire l'era dell'astrattismo, ma nonostante questo, qualche gruppo bancario ha il piacere di promuovere slogan che valorizzano il ruolo delle persone, in piena dissonanza con la realtà che quotidianamente viviamo.

Diventa, quindi, un obbligo per noi, iniziare a ragionare su quelle che saranno le dinamiche future del settore, ecco perché come FABI Giovani abbiamo intrapreso un

**MOLTI GIOVANI BANCARI OGGI VIVONO UNA VERA E PROPRIA CRISI D'IDENTITÀ. PRIVATI DELLA LORO PROFESSIONALITÀ SONO SPESSO ALLA RICERCA DI UNA MANSIONE CHE NE RISALTI LE COMPETENZE**

percorso di studio sul fenomeno, che parte dal 2015 con un'indagine effettuata proprio sui "bancari in cuffia" e che ci vedrà impegnati nei prossimi anni.

Diventa urgente proseguire un dibattito con le controparti, per rimarcare con forza i perimetri contrattuali di quella che sarà una fetta importante della banca del futuro. Meglio abbondare che deficere vero, soprattutto se si parla di contrattazione collettiva per la gestione di un cambiamento in atto, che davvero ponga le basi per un futuro trasparente in linea con le ambizioni della nostra generazione. ■



*Famiglie e imprese  
nella morsa  
della criminalità*

# L'USURA NON SI USURA

**G**ià nella Grecia antica l'usura era una pratica diffusa e oggi sta vivendo una fase di sviluppo grazie alla crisi finanziaria introdotta dal covid-19.

Le file davanti al "Monte dei Pegni" sono l'emblema di questa emergenza sanitario-finanziaria dove imprenditori, pensionati e famiglie sono accomunati dalla carenza di liquidità e da impellenti impegni da rispettare. I ritardi nell'erogazione dei prestiti covid, nonché quelli nell'erogazione della cassa integrazione e il *lockdown* hanno portato imprenditori e famiglie ad affrontare una crisi di liquidità, forse la più grave mai affrontata dall'Italia.

Il nostro Paese è insidiato dalla criminalità organizzata ed alcune zone lo sono più di al- ▶

tre; l'accesso al credito ha subito una contrazione che spinge la domanda effettuata alle banche a favore degli usurari che, praticando interessi astronomici, finiscono per strangolare le imprese in difficoltà, appropriandosi delle attività e financo dei beni di famiglia. Il rischio è che le attività legali vengano assorbite dalla criminalità organizzata, non riuscendo più a distinguere le attività legali da quelle illegali.

Questa situazione di crisi ha spinto la criminalità ad organizzarsi subito per sopperire alle mancanze del-

Queste parole pesano come macigni sulle coscienze di tutti. Fa riflettere che nonostante siano passati 29 anni, è cambiato proprio poco.

È da mesi che il nostro Segretario Generale denuncia questa situazione di pericolo diffusa nel Paese, in particolare al Sud, per chi non ha accesso ai prestiti o ad aiuti concreti di Stato. La criminalità si propone direttamente alle aziende in crisi, essendo oramai proattiva e organizzata. Commercialmente attenta in quanto si propone a volte sotto la veste di apparenti



**I RITARDI NELL'EROGAZIONE DEI PRESTITI COVID, NONCHÉ QUELLI NELL'EROGAZIONE DELLA CASSA INTEGRAZIONE E IL LOCKDOWN HANNO PORTATO IMPRENDITORI E FAMIGLIE AD AFFRONTARE UNA CRISI DI LIQUIDITÀ, FORSE LA PIÙ GRAVE MAI AFFRONTATA DALL'ITALIA**

lo Stato, creando così consenso. Torna alla mente un'intervista rilasciata dall'imprenditore Libero Grassi (il quale lottò contro il pizzo che è a tutti gli effetti l'altra faccia della medaglia dell'usura) nell'aprile del 1991 nella trasmissione televisiva "Sarmarcanda" condotta da Michele Santoro nella quale parlava di qualità del consenso e della formazione dello stesso, dichiarando che: "una cattiva raccolta del consenso cioè del voto, corrisponde ad una cattiva democrazia".

normali professionisti, trovando così modalità a prima vista lecite per entrare come fornitori e clienti senza destare sospetto. Non c'è più tempo.

Il pericolo già ci sovrasta e di conseguenza occorre aiutare le attività in questo momento così grave anche con i nostri gesti di consumatori.

Ricordiamoci tutti che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, da difendere con i denti e con le unghie ogni giorno e in ogni momento soprattutto in quelli di difficoltà. ■



*In che cosa  
il simpatico  
marsupiale  
somiglia  
al bancario?*

# Come un **CANGURO**

**N**el 1770, quando James Cook sbarcò in Australia per riparare la sua nave, conobbe per la prima volta quello strano animale col marsupio e dalle grandi zampe posteriori e chiese agli aborigeni che animale fosse. Loro, che non comprendevano la lingua del grande navigatore, risposero “Kangaroo”, che significava: “Non capisco che cosa dici”.

Fu così che quello strano e sconosciuto animale fu chiamato, appunto, dagli Inglesi “canguro”.

Erbivoro, di dimensioni variabili, può pesare infatti da 1 a 90 kg a seconda della specie, capace di compiere balzi fino a 9 metri e di rag-

giungere la velocità di 50 km/h, è da qualche anno sotto attacco da parte del Governo Australiano che, vista la sua notevole crescita numerica, sostiene che sia diventato dannoso per l'agricoltura oltre che creare problemi alla viabilità e al traffico. In realtà l'interesse per la sua carne, ma soprattutto per la sua pelle, più sottile e resistente di quella bovina, ha creato un business mondiale nella moda e nell'abbiglia-

mento sportivo: anche l'Italia, infatti, è una grande importatrice di pelli di canguro.

Passateci questo gioco, in che cosa l'animale australiano ricorda il bancario?

Entrambi sono dei simboli. Mentre il mammifero dai grandi piedi è diventato l'emblema della compagnia aerea australiana Qantas, e quasi identifica uno Stato o addirittura un continente, l'impiega-

to di banca per anni ha rappresentato nell'immaginario collettivo la sicurezza, il benessere e forse anche il successo.

Vogliamo parlare poi dei salti che fanno gli impiegati negli istituti di credito? Cassiere, venditore, assicuratore, consulente... quante volte i "balzi" di mansione, spesso improvvisi, senza un percorso formativo graduale adeguato? Probabilmente dal Teller diventato Seller non arriveranno a 9 metri, ma se contiamo trasferimenti improvvisi e tragitti casa-lavoro, anche la nostra categoria si difende anche sotto questo aspetto.

Gli esuberi nelle aziende poi alcune volte somigliano alle mattanze di canguri. Solo una precisazione: in 10 anni (2008-2018), mentre diminuzione dei marsupiali è stata del 40%, in banca questa "ridu-

zione" ha coinvolto solo il 19% del personale.

La differenza sta nel fatto che, negli accordi con le banche sugli esuberi, il benchmark di riferimento è di una nuova entrata ogni due uscite volontarie. Sfortunatamente per i canguri non esiste un sindacato bene organizzato...

I bancari hanno anche utilizzato il loro marsupio: il FOC (Fondo per

l'occupazione) che ha permesso di assumere più di 21.000 under 35 nelle aziende di credito dal 2012 ad oggi, favorendo il ricambio generazionale e limando, almeno in parte, esodi e tagli di personale.

Ma non basta: per questo come FABI, insieme con le altre organizzazioni sindacali, abbiamo sempre difeso i contratti di apprendistato e quelli a termine, tutelando quindi le nuove generazioni.

C'è ancora, quindi, la possibilità di intraprendere un lavoro negli istituti di credito nel 2020?

*Not for everyone* verrebbe da dire, ma i dati dicono che c'è ancora spazio. Certo non sarà semplice, ma anche grazie all'aiuto della FABI il bancario come il canguro saprà saltare in avanti ed evitare di finire nelle liste del WWF. ■



# Equitalia Giustizia S.p.A. e lo

# SMART WORKING

**D**opo Agenzia delle Entrate Riscossione, definiti anche in Equitalia Giustizia gli aspetti tecnici, regolamentari ed abilitativi in materia di *Smart Working*.

Tale disciplina di dettaglio presuppone necessariamente gli indirizzi tracciati dall'Accordo Quadro del gennaio 2019. Accordo, quest'ultimo, che ha introdotto nel settore della riscossione, in via sperimentale e su base volontaria, le linee guida per una diversa modalità spazio-temporale di organizzazione della prestazione lavorativa.

Nello specifico – con i Verbali di Accordo integrativi del 6 marzo 2020 e del 23 luglio stesso anno – la FABI di concerto con le altre organizzazioni sindacali firmatarie e la delegazione aziendale hanno convenuto di introdurre, in via sperimentale e fino alla data del 31/12/2020, lo strumento del ▶





lavoro agile all'interno di Equitalia Giustizia Spa, normandone anche il funzionamento extra ordinem, ovvero quale misura urgente di contrasto e contenimento della situazione di emergenza sanitaria pubblica legata all'epidemia da Covid-19.

Su esclusiva base volontaria, potranno richiedere lo *smart working* tutti i dipendenti della società (ad eccezione, di norma, di quelli aventi ruolo di responsabile) assunti con contratto a tempo indeterminato da almeno 12 mesi e nella percentuale massima del 30% di tutto il personale in forza alla data del 01/01/2020.

Propedeutica, la sottoscrizione di un accordo individuale in cui sono indicati durata e modalità di svolgimento del lavoro.

L'accordo individuale potrà prevedere: n.1 giornata alla settimana di prestazione lavorativa in modalità agile fino ad un massimo di 5 giorni al mese non cumulabili tra loro; in alternativa, n. 2 giornate alla settimana di prestazione lavorativa in *smart working* fino ad un massimo di 10 giorni al mese non cumulabili tra loro; altrimenti, n.1 settimana al mese di prestazione

agile che coinciderà con la prima settimana piena (lunedì/venerdì) di ogni mese.

Tuttavia, mettono nero su bianco sindacati ed azienda: nella sola fase di emergenza epidemiologica da Covid-19, ai fini di contenimento del rischio di contagio, non sussistono – nell'applicazione dell'istituto – astratti limiti numerici o percentuali alle unità di lavoratori che possono svolgere la propria prestazione in modalità smart.

Ed ancora, nell'attuale fase di emergenza sanitaria da Covid-19, i suddetti limiti temporali giornalieri/settimanali potranno essere derogati, potendosi prevedere n.5 giornate a settimana fino ad un massimo di 22 giorni al mese non cumulabili. Obiettivo, il contrasto e il contenimento della diffusione del virus. ■

**POTRANNO RICHIEDERE  
LO SMART WORKING  
TUTTI I DIPENDENTI  
DELLA SOCIETÀ ASSUNTI  
CON CONTRATTO A  
TEMPO INDETERMINATO  
DA ALMENO 12 MESI**

# LA R.I.T.A. e i fondi pensione

## LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

La Previdenza Complementare è una forma di previdenza che si può aggiungere, ma non sostituire, a quella obbligatoria. Dal 1° gennaio 2007, la materia è regolamentata dal D. Lgs. 252/05, che prevede, per i lavoratori, il versamento del TFR maturando alle forme pensionistiche complementari a cui sono iscritti, oltre al versamento dei contributi sia individuali sia del datore di lavoro, come normato dagli accordi sindacali. Entriamo ora nel dettaglio di questo strumento “LA R.I.T.A.”. La Rendita Integrativa Temporanea Anticipata (R.I.T.A.) introdotta con la legge 232/2016 consente agli iscritti alla previdenza complementare di richiedere una liquidazione, di tutto o parte del montante accumulato, frazionata nel periodo intercorrente tra il momento di accettazione della richiesta ed il conseguimento dell’età anagrafica prevista per il pensionamento di vecchiaia.

## CHI PUÒ ACCEDERVI?

Alla R.I.T.A. possono accedere i lavoratori del settore privato nonché i lavoratori del settore pubblico sempre che abbiano aderito ai fondi pensione aperti o chiusi o anche ai PIP (i cd. piani individuali pensionistici). Da tale possibilità sono espressamente esclusi gli aderenti ai fondi preesistenti istituiti prima del 1993 in regime di prestazione definita.

## QUALI SONO I REQUISITI PER RICHIEDERE LA R.I.T.A.

Dal primo gennaio 2018 sono a disposizione degli aderenti ai fondi pensione complementari due modalità di accesso alla di R.I.T.A.:

**I alla cessazione dell’attività lavorativa.** È prevista per coloro che cessano dall’attività lavorativa e si trovano nelle condizioni di poter accedere al pensionamento di vecchiaia entro cinque anni dalla richiesta (in poche parole devono avere un’età di almeno 62 anni al momento di presentazione della richiesta. Esempio: cessazione rapporto a 61 anni e 6 mesi. Potrò presentare la domanda solo quando avrò com- ▶





## QUALE REGIME FISCALE SI APPLICA?

Il trattamento fiscale della R.I.T.A. segue quanto previsto dal D.Lgs. 252/2005.

La parte imponibile della R.I.T.A. – sia che costituisca l'intero importo del montante complessivamente maturato presso il fondo pensione sia che rappresenti una quota parte dello stesso – è assoggettata a tassazione con la ritenuta a titolo d'imposta con l'aliquota del 15% ridotta dello 0,3% per ogni anno eccedente il quindicesimo anno di partecipazione a forme pensionistiche complementari, con un limite massimo di riduzione di 6 punti percentuali sino ad abbassare l'aliquota sostitutiva al 9%.

Ai fini dell'applicazione dell'aliquota ridotta, saranno computati fino a un massimo di 15 anche gli anni di iscrizione alla previdenza complementare anteriori al 1° gennaio 2007. Viene riconosciuta, inoltre, la facoltà di non avvalersi della predetta tassazione sostitutiva, mediante evidenziazione di tale scelta nella dichiarazione dei redditi, nel qual caso la R.I.T.A. è assoggettata a tassazione ordinaria. (opzione che naturalmente verrà esercitata dal singolo interessato esclusivamente nei casi in cui ne avesse convenienza).

Ciò che rende particolarmente attraente dal punto di vista fiscale la R.I.T.A. è il fatto che la tassazione applicata si dimostra significativamente inferiore rispetto al regime tradizionale che, ad esempio, per i versamenti effettuati nei fondi prima del 1996, ed in molti casi anche dopo il 1996, per la R.I.T.A. porta ad imposte più che dimezzate (!!!) oltre a permettere anche ai “nuovi iscritti” (ossia ai lavoratori iscritti ad un Fondo pensione dopo il 28/4/1993) di ritirare – qualora ritengano sufficiente la pensione INPS maturata – tutta la propria posizione in capitale. ■

più 62 anni di età) e devono anche aver maturato al momento della domanda almeno 20 anni di contributi INPS, nonché 5 anni di iscrizione e contribuzione al fondo pensionistico al quale si chiede la Rendita temporanea anticipata.

**I per inoccupazione.** Riguarda coloro che cessano dall'attività lavorativa e successivamente sono inoccupati per più di 24 mesi. Devono, però, poter raggiungere l'età anagrafica per la pensione di vecchiaia entro i 10 anni successivi e aver maturato, al momento della domanda, almeno 20 anni di contributi INPS, nonché avere almeno 5 anni di partecipazione alle forme pensionistiche complementari.



CHIUNQUE VOLESSE  
PROPORCI ARGOMENTI  
DA TRATTARE PUÒ FARLO  
SCRIVENDO A  
[giovani@fabi.it](mailto:giovani@fabi.it)



## GAZZELLE

**F**lavio Bruno Pardini, in arte Gazzelle, è l'astro nascente dell'indie pop italiano.

Romano, classe '89, il suo pseudonimo nasce dalla storpiatura di un noto modello di scarpe sportive. Scrive la sua prima canzone a sei anni, componendo l'armonia su una piccola tastiera giocattolo, regalatagli dal padre. Arrivato al liceo, la musica diventa un hobby prezioso, lo sfogo solitario delle proprie giornate. È solo a ventidue anni che decide di condividere la propria passione organizzando un piccolo concerto in un pub locale.

Di lì in poi è iniziato il cammino nel mondo dei piccoli spettacoli, che ha portato nel 2016 alla pubblicazione

del singolo *Quella te*, brano che ha suscitato la curiosità e l'interesse della critica e dell'ambiente musicale. Nel 2017 viene pubblicato *Superbattito*, primo album in studio, che lo introduce al contesto discografico. L'anno successivo è costellato da collaborazioni di alto profilo e da una ripubblicazione in versione deluxe del primo disco, chiamato ora *Megasuperbattito*, che raccoglie nuovi singoli. Alla fine dell'anno viene pubblicato il secondo album, *Punk*, che a dispetto del titolo è ispirato a sonorità perlopiù pop ed elettroniche. Il riferimento al genere è interpretabile come un'attitudine, la ricerca di una determinata visione della libertà, cui è ispirato. Diventa in breve disco di platino, raccogliendo successi quali *Tutta la vita* e *Sopra*. Nel 2020 pubblica *Ora che ti guardo bene*, i cui proventi sono stati destinati all'ospedale Spallanzani di Roma, protagonista nella lotta alla pandemia Covid-19. Ha recentemente pubblicato *Destri* e *Lacri-ma*, già record di ascolti sulla piattaforma Spotify. Non ci sono limiti al talento. ■

# PADEL

## *lo sport del futuro*

**C**redo che non esista una sola persona all'interno della mia cerchia di amici che negli ultimi due anni non abbia provato almeno una volta a giocare a padel. 'Non ci hai mai giocato??! Devi provare, vieni con noi, è superdivertente e facilissimo da imparare, dai è piaciuto pure al Luca' (re del 'fancazzismo' della nostra comitiva, gli risulta faticoso persino giocare una partita di calcio sulla Playstation). Così qualche tempo fa, nonostante le mie remore (adoro guardare il tennis e mi piacerebbe saperne giocare, ma ahimè devo ammettere di non esserci proprio portato) ho deciso di provarci. Il risultato non è stato purtroppo dei migliori anche se mi sono divertito come un matto, ma non posso che prendermela con me stesso, diciamo che non ho resistito al 'richia-

mo del muro' e più che a padel sembrava stessi giocando a squash vista la forza bruta con cui colpivo la pallina e la facevo sbattere direttamente sul muro senza che prima toccasse per terra (perdendo ovviamente un sacco di punti per strada).

Mutuato dal tennis, il padel venne inventato da un gentiluomo messicano, il signor Enrique Corcuera, alla fine degli anni '60: la sua intenzione era quella di costruire un campo da tennis all'interno della sua proprietà ma, a lavori già iniziati, si rese conto che le dimensioni del campo sarebbero state decisamente ridotte a causa di un muro che non sarebbe riuscito a spostare. Da qui l'idea di utilizzare i muri come parte integrante del campo e modificare alcune regole del tennis per creare un nuovo gioco. Da quel mo- ▶

mento in poi il padel si diffuse in tutto il centro ed il sud America, attecchendo in particolare in Argentina e successivamente espatriando in Spagna, ad oggi le uniche due nazioni che possono vantare vittorie nei campionati Mondiali (tre titoli per gli iberici e ben dieci per gli argentini). Il padel si gioca su un campo di 20 metri per 10 circondato da muri (quasi sempre trasparenti) di altezza variabile tra i 3 ed i 4 metri e diviso come quello del tennis, ma privo dei corridoi laterali, le palline sono quelle da tennis ma con meno pressurizzazione, il punteggio è uguale al tennis, le racchette sono più piccole e di legno traforato e la particolarità è che questo sport si gioca prettamente in quattro, due contro due. Il gioco è veloce e dinamico in quanto la pallina resta quasi sempre in campo e può essere giocata anche dopo che questa abbia toccato uno dei muri esterni; si ottiene punto quando la palla rimbalza due volte nel campo avversario o quando viene spedita nella nostra metà del campo e tocca il muro o esce al di sopra del muro prima di rimbalzare per terra.

Il padel sta catturando ogni giorno di più nuovi appassionati: basti pensare che negli ultimi cinque anni la diffusione dei campi è cresciuta dell'800% nel nostro Paese!

È un gioco divertente e alla portata di tutti, viene giocato sia all'esterno sia indoor e imparare a giocare è abbastanza semplice e di certo poco costoso. Non richiede una gran preparazione di base, né fisica né tecnica, e risulta essere un ottimo allenamento motorio in quanto non comporta un eccessivo sforzo fisico; il bello è che già dalla prima partita ti rendi conto che è facile giocarci, quindi, risulta quasi impossibile non farsi coinvolgere e diventarne dipendente. ■



# LE DUE FACCE DELLA MEDAGLIA



**Q**ualche giorno fa un'azienda, del settore bancario, è stata premiata in tema smart working.

La riprogettazione dello spazio e delle modalità del lavoro agile le hanno consentito di ottenere il premio e, durante questa fase storica così particolare, di agevolare il lavoro e limitare gli spostamenti dei dipendenti stessi.

Abbiamo parlato con decine e decine di lavoratori bancari, molti dei quali sono in modalità agile da inizio marzo 2020.

Questi colleghi non prendono l'auto e non vanno fisicamente in ufficio ormai da inizio anno. Tutto viene svolto da casa.

Una parte di essi è contenta poiché risparmia tempo, carburante e sicuramente non accusa lo stress del viaggio, con traffico, rischio incidenti e altri problemi connessi.

Fin qui sembra tutto idilliaco e trasparente: ci vuole un premio per forza. Ma l'azienda ha fatto un sondaggio a tutta la popolazione aziendale per chiederle un parere? ▶

Chi lavora in filiale ad esempio, dal cassiere al gestore, non ha fatto quasi nemmeno un giorno di lavoro agile, anzi è stato in prima linea ed esposto a tutto il rischio legato a pandemia, rischio professionale e pressioni commerciali, ovviamente.

Per queste persone ci sarà un premio alla fine della giostra? La pacca sulla spalla non basta, anzi, inizia ad infastidire, così come le belle parole e/o i messaggi.

Per contro, altri lavoratori di uffici centrali ci riferiscono che dopo così tanti mesi trascorsi lavorando da casa, perdono un po' il senso di appartenenza aziendale, la socialità coi colleghi, viene a mancare il caffè in sala ristoro e si percepisce un maggiore distacco con l'ufficio di provenienza.

Altri ancora fanno notare che oltre a non percepire più il buono pasto (che per alcuni è una percentuale significativa del trattamento economico) non si ha più la possibilità di condividere le frustrazioni o le soddisfazioni con i colleghi.

Normalmente in ufficio si parla durante le pause e si socializza, si conoscono meglio i colleghi e non so-



no rari i casi di consolidata amicizia, iniziata proprio sul luogo di lavoro. Già, il luogo di lavoro: l'azienda.

Può capitare che una persona non abbia ancora messo piede in banca. Dal colloquio di assunzione fino ad oggi, in 9 mesi quindi, non si vede nessun collega dal vivo e nemmeno dove è ubicata fisicamente la propria sede di lavoro.

Si inizia a lavorare da soli, comunicando e ricevendo la formazione tutto il tempo tramite le video, messaggi, e audio su whatsapp. Qualcuno sta pensando di tornare a studiare, almeno così gli esami si va a farli di persona.

La città si è privata di migliaia di lavoratori e, quindi, di consumatori, di persone che la vivono e si confrontano.

Prima di entrare in ufficio si passava dall'edicola, magari dal bar. La colazione delle 10 era un rito irrinunciabile, che serviva anche per scaricare la tensione e vedere altra gente. Il pranzo fuori e la passeggiata per rientrare mancano a molti.

Manca anche guardare le vetrine la sera, prima di tornare alla propria abitazione.

Manca l'aperitivo ogni tanto, quello che si fa chiamando il capo, magari facendosi pagare e ridere un po' sulle vicissitudini della giornata.

Manca ridere ecco cos'altro manca. Manca vedere le luci dei negozi che adesso hanno il cartello vendesi-affittasi.

Lavorare da casa è un risparmio per alcuni, ma senza dubbio lo è per l'azienda.

I soldi per le trasferte, ticket pasto, corsi, hotel, wi-fi, climatizzazione o riscaldamento, energia elettrica non vengono più spesi.

Facciamo quello che è giusto, da lavoratori e cittadini, siamo responsabili e rispettosi del momento delicatissimo che stiamo vivendo.

A noi del premio smart working non importa nulla.

Nemmeno dei messaggi di ringraziamento.

Ci diciamo che le cose andranno meglio, sui balconi abbiamo rimesso le bandiere e abbiamo la casa piena di addobbi natalizi, ma non ci scordiamo di questi mesi.

La felicità è tale solo se condivisa. Magari anche con i premi... ■

**LAVORARE DA CASA È UN RISPARMIO PER ALCUNI, MA SENZA DUBBIO LO È PER L'AZIENDA. I SOLDI PER LE TRASFERTE, TICKET PASTO, CORSI, HOTEL, WI-FI, CLIMATIZZAZIONE O RISCALDAMENTO, ENERGIA ELETTRICA NON VENGONO PIÙ SPESI**



# ARTE*terapia*

**T**ra le moderne discipline riabilitative, messe in campo dalla scienza psico-terapeutica, svolge un ruolo singolare la cosiddetta “Arteterapia”. Pioniera di questa disciplina fu Friedl Ducher Brandeis, una insegnante per bambini, che tra il 1934 e il 1938 utilizzò l'arte come terapia riabilitativa sui suoi piccoli allievi del ghetto di Praga, quale esercizio per sbloccare i bambini dai traumi subiti a seguito delle violenze della guerra.

A partire dagli anni '50, negli USA, l'arteterapia si struttura come metodologia, utile a tutte le età, per soggetti con disabilità fisica e psichica. Grazie all'esperienza della Brandeis, soggetti reduci dalla guerra e traumatizzati vengono ricoverati negli ospedali psichiatrici e praticata su di loro questa nuova forma riabilitativa.

Nascono due orientamenti al riguardo che fanno riferimento a due noti psichiatri e psicoanalisti ameri- ▶

cani, Edith Kramer e Margareth Naumburg, grazie ai quali l'efficacia del linguaggio artistico si è sviluppato fino a diventare disciplina autonoma.

L'arte, in tal modo, diventa terapia, non tanto perché l'uso del prodotto artistico debba svelare e interpretare l'inconscio, quanto perché l'arte in sé costituisce un percorso importante nel processo di guarigione del soggetto nel quale vengono attivate capacità e risorse bloccate dai traumi subiti.

L'arteterapia, quindi, si fonda sull'utilizzo del linguaggio e dei materiali artistici da parte dei pazienti i quali, durante il processo creativo, traggono uno stato di benessere fisico e psichico che ha per conseguenza un miglioramento generale della loro qualità di vita.

Tra i mediatori artistici si trovano la danza, il teatro, la musica, la fotografia, la pittura e tutte quelle arti visive che tendono a migliorare l'aspetto evolutivo e relazionale dei soggetti.

L'ascolto della musica, ad esempio, favorisce il rilassamento, mentre la danza aiuta a liberare il corpo, proponendo emozioni e sentimenti. Il teatro permette di comunicare con la voce e il corpo, mentre i giochi favoriscono, sia nei bambini che negli adulti, la espressione di sé e la socialità.

L'utilizzo di materiali artistici, dunque, sono elementi essenziali per la comunicazione tra paziente e arteterapeuta il quale deve monitorare la terapia per far sì che emozioni, fantasie e pensieri siano convergenti verso un miglioramento delle condizioni psico-fisiche dei pazienti.

L'arteterapia si può applicare sia in contesti preventivi che riabilitativi o terapeutici. La contestualizzazione di dette terapie si riscontrano negli asili nido, negli "Alzheimer caffè", negli atelier nelle carceri, negli ospedali, nelle case di riposo o in tutte quelle strutture laddove l'arteterapeuta può offrire qualcosa per migliorare il benessere degli ospiti.

I più recenti studi sulle neuroscienze, infine, hanno confermato la validità della funzione dell'arte nel processo curativo-riabilitativo nei pazienti affetti da patologie psico-traumatiche. ■

**L'ARTETERAPIA SI FONDA  
SULL'UTILIZZO DEL  
LINGUAGGIO E DEI MATERIALI  
ARTISTICI DA PARTE DEI  
PAZIENTI I QUALI, DURANTE  
IL PROCESSO CREATIVO,  
TRAGGONO UNO STATO DI  
BENESSERE FISICO E PSICHICO  
CHE HA PER CONSEGUENZA  
UN MIGLIORAMENTO GENERALE  
DELLA LORO QUALITÀ DI VITA**





# RAPANUI

## *Mistero nell'oceano*

**Q**uando prenoti un viaggio, dopo esserti documentato a lungo sulla meta prescelta, non sai mai se il posto ti piacerà e rispetterà le tue aspettative. L'Isola di Pasqua (o *Rapa Nui*, nella lingua locale) è un "non luogo", o meglio un posto che, nel mio immaginario, era collocato fuori dalle coordinate geografiche e sospeso nel tempo. Ha il fascino della meta selvaggia e irraggiungibile.

Non a caso è la località più isolata del mondo: oltre 3.600 km di mare tutt'intorno.

Appena arrivati lasciamo i bagagli nella nostra Cabanas, una semplice casa di legno immersa nel verde, e raggiungiamo il centro di Ranga Roa, la capitale ed unica città dell'isola.

Qui tutto è rimasto come era un tempo, con le casette di legno, i piccoli negozi di artigianato locale

(non esiste il *made in China* solo *made in Rapa Nui*), troviamo ad ogni angolo della strada bancarelle di angurie e tutto intorno enormi distese verdeggianti e cavalli selvaggi.

Percorrendo la via principale si arriva alla spiaggia. Anakena è l'unica spiaggia di sabbia dell'Isola ed al contempo un altro sito archeologico con i suoi 7 Moai che scrutano il mare. Qui è possibile nuo-



WWW.LONDONPLANETITALIA.IT



WWW.DEANOMADE.COM



HTTPS://SIVAGGIA.IT

***L'isola di Rapa Nui praticamente è tutto un grande sito archeologico all'aperto e il più famoso sito è Ahu Tongariki con le sue 15 statue imponenti. È consigliato andarci il mattino presto per vedere forse la più bella alba della vostra vita, con i raggi del sole che illuminano i Moai fino a farli risplendere***

tare con le tartarughe che vivono nella caletta a fianco del porticciolo turistico.

Ceniamo presto, alle 19, al "Tatau Vave" un ristorante incredibile affacciato sull'oceano. Davanti a noi la vista del mare, con le barche dei pescatori di ritorno con il pesce fresco e piccole onde mosse dalla brezza, non avremmo potuto chiedere di meglio.

Vale davvero la pena assaggiare di tutto, non c'è niente di importato o di surgelato. Al ritorno passeggiamo lungo la costa in una strada priva d'illuminazione, ma in fondo è meglio così perché la strada è

illuminata da una romantica luna e nel cielo si vedono milioni di stelle.

L'isola di Rapa Nui praticamente è tutto un grande sito archeologico all'aperto e il più famoso sito è Ahu Tongariki con le sue 15 statue imponenti. Solitamente è consigliato andarci il mattino presto per vedere forse la più bella alba della vostra vita, con i raggi del sole che illuminano i Moai fino a farli risplendere. Un altro sito che ci è rimasto particolarmente impresso è

Il villaggio monumentale di Orongo, villaggio e centro cerimoniale costruito a picco sul mare, luogo reso celebre dei leggendari *Uomo Uccello*, ogni anno qui si svolgeva una feroce competizione, che consisteva nel trasportare un uovo a nuoto da un vicino isolotto sino alla cima della scogliera di Orongo. Da qui si può ammirare anche l'immenso cratere di Ranu Kao, che ospita oggi un lago di acqua dolce. Siamo andati anche a vedere il vulcano Rano Raraku luogo molto



HTTPS://PI.LO.LED.IGEOLOGIA.WORDPRESS.CO

importante perché questa era la “fabbrica dei Moai”, dove i Rapa Nui li scolpivano. Dei misteriosi Moai sappiamo che furono costruite tra l’XI e il XVIII secolo, e rappresentano gli antenati degli scultori. I volti grandi e austeri, rivolgono lo sguardo verso l’orizzonte: si pensava che gli occhi delle statue, costruiti in corallo e ossidiana, avessero poteri speciali. Una volta pronta la statua veniva calata tramite corde sul fondo della cava per essere rifinita con strumenti ricavati dall’ossidiana. Tutt’ora rimane il mistero su come avessero trasportato i Moai, pesantissimi, in ogni parte dell’isola. I siti archeologici se prenotati con

***I siti archeologici se prenotati con anticipo si possono visitare tutti in due giorni, ma il bello di Rapa Nui è anche girovagare senza meta, senza guardare l’orologio...***

anticipo si possono visitare tutti in due giorni, ma il bello di Rapa Nui è anche girovagare senza meta, senza guardare l’orologio, non c’è il rischio di perdersi o di annoiarsi, troverete sempre qualcosa da ammirare, un chiosco dove mangiare, oppure trovare un cavallo selvaggio che passeggia nei prati o un abitante che vi saluta con un sorriso sempre intorno a voi.

Il nostro viaggio si accinge a terminare, i proprietari della cabanas ci danno l’arrivederci con una collana di conchiglie raccolte sulla spiaggia. Come era immaginabile non abbiamo avuto le risposte sperate, ma preferiamo che tutto ciò resti un mistero perché è proprio questo che spinge viaggiatori a visitare Rapa Nui, almeno una volta nella vita. ■

# Merry Christmas

**C'**è chi dice che ci hanno portato via il Natale con la scusa del Covid. Ma certo che ce ne sarà uno: più silenzioso, più intimo, più povero, più profondo. Più simile al primo Natale, quando è nato Colui che da anni si è perso nella babele dei regali, dei cenoni, delle parate, delle luci colorate e delle strade inondate da profumo di cioccolato e di confetto, ma senza qualcosa che scaldi davvero il cuore delle persone, troppo impegnate ad apparire e dimentiche che il Verbo si è fatto carne in una stalla, tra umili pastori e con la sua famiglia stretta. Dobbiamo ricercare in questo Natale di guerra (perché il Covid ci ha dichiarato guerra!) il segno di un cambiamento nei nostri cuori e nelle nostre vite, insidiate dal Covid-Erode, ma illuminate dalla speranza di un bimbo venuto tra noi per condividere la nostra prova, per asciugare le nostre lacrime, per consolare la nostra angoscia.

In un Mondo che sta lottando contro le tenebre del male vivremo la luce di un Natale più interiore, più mistico. Il Covid non raggiungerà il cuore e l'anima di tutti coloro che pongono la loro speranza e il loro ideale più in alto della società dei consumi e dello scarto. Sarà il Natale di chi vede nell'altro – da dovunque provenga e di qualunque colore sia la sua pelle – un fratello da rispettare, da aiutare e da amare. Qualunque sia il nostro credo, cerchiamo di diffondere la pace. E allora potremo intonare canti di gioia. E sarà Natale nei cuori.

*Affettuosi auguri a tutti  
e Buon 2021*

**«Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto».**

*Don Lorenzo Milani, priore di Barbiana*

# STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE



**CHI PICCHIA  
UNA DONNA  
NON È  
UN UOMO**





**www.fabi.it**  
**TUTTE LE RISPOSTE IN UN CLIC**